

TOMMASO BERTELÈ

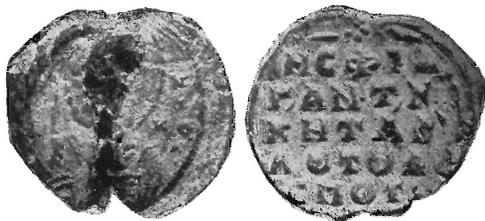
UN SIGILLO BIZANTINO

ESTRATTODALLARIVISTA "NUMISMATICA"

N. 4-6 — LUGLIO - DICEMBRE 1947

«GRAFICA» STABILIMENTO PER LE ARTI GRAFICHE - PERUGIA

UN SIGILLO BIZANTINO



Nel numero di Gennaio 1946 della *Numismatic Review*, il prof. Mabbott ha segnalato e riprodotto un piccolo sigillo di piombo bizantino da lui posseduto, e che riproduciamo, il quale presenta da un lato il busto di S. Nicola e dall'altro una iscrizione in cinque linee da cui risulterebbe - sebbene venga interpretata dall'Autore solo parzialmente - che si tratta di un sigillo di « Niceta Angelo, despota ». Sulla base di questa interpretazione e data la somiglianza del sigillo con quelli attribuiti dal Lambros e dallo Schlumberger (*Sigillographie de l'Empire Byzantin*, p. 247) al despota Nicola di Epiro e alla di lui madre Maria (sec. XIV), l'Autore ritiene che il nuovo sigillo appartenga ad un despota di Epiro di nome Niceta, storicamente ignoto, ma che potrebbe essere stato parente o fratello del predetto Nicola.

L'interpretazione del Mabbott ci è sembrata soggetta a riserva per alcuni motivi pregiudiziali d'ordine generale, ossia perchè la critica più recente ritiene che detti sigilli di Nicola e Maria siano anteriori al sec. XIV e non appartengano ai despoti di Epiro (cfr. lo studio del Padre V. Laurent, *Les bulles métriques dans la sigillographie byzantine* nella rivista ateniese *Ellenika*, vol. VI, 1933, p. 82, n. 431 e p. 207 seg., n. 487), e perchè è noto che i despoti di Epiro non sono mai chiamati nei documenti col solo nome « Angelo » ma bensì sempre con quelli di « Duca » o « Commeno », o con ambedue questi ultimi.

Esclusa l'interpretazione segnalata, non rimaneva che lasciare agli specialisti un più preciso esame del sigillo. Approfitando di un incontro con il Rev. Padre Laurent, che è attualmente la maggiore autorità in questo campo, gli abbiamo segnalato il piccolo monumento, pregandolo di farci conoscere il suo avviso, ciò che egli ha fatto con la consueta cortesia dandoci, nell'appunto che riproduciamo, la com-

pleta trascrizione della leggenda ed una nuova interpretazione del sigillo:

— ❖ —

HCΦΡΑ
Γ,ANT,N.
KHTAΔ.
ΛΘΤΘΔΕ
CΠΟΤΘ

— ❖ —

‘Η σφρα-
γ(ις) ANT (η) N [t]
κήτα δ[ού]
λου του δε-
σπότου

ossia: ‘Η σφραγίς α(ὐ)τη Νικήτα δούλου του δεσπότου

= « Questo sigillo è il sigillo stesso di Niceta, schiavo (o servitore) dell'imperatore ».

« Il titolo di despota si dava anche ai vescovi, e « la presenza nel dritto dell'effigie di S. Nicola farebbe pensare che il despota potesse essere qui qualche pastore della Chiesa. Ma io credo piuttosto che si intenda il sovrano, come avviene, negli stessi termini, su vari altri pezzi. Va inoltre notato che l'incisore è certamente incorso in un errore scrivendo ANT invece di AUT. Il sigillo appartiene, senza possibile dubbio, alla prima metà del sec. XI. La stessa forma della leggenda si trova nelle mie *Bulles métriques*, nn. 151 e 444. Il redattore di questo piccolo testo ha inoltre avuto certamente l'intenzione di redigere un verso poetico o di cercare qualche effetto di prosodia: il risultato, nonostante un innegabile ritmo, è assai contestabile ».

L'originario possessore del sigillo non era perciò un Niceta, signore dell'Epiro, ma uno dei tanti Niceta, sudditi dell'imperatore bizantino.

Sebbene il sigillo si sia così dimostrato meno importante, dal punto di vista storico, di quanto riteneva il Mabbott, va a questi riconosciuto il merito di avere tolto il piccolo monumento dai pericoli di dispersione e dall'oscurità del commercio antiquario per portarlo, come ha fatto col suo articolo, a conoscenza degli studiosi.

Vorremmo anzi cogliere questa occasione per pregare i lettori di « *Numismatica* » che possedessero o fossero a conoscenza dell'esistenza di sigilli bizantini di informarne la Rivista, che curerebbe di renderne edotto il Padre Laurent, il quale sta preparando la pubblicazione di un Corpus di tali sigilli.

T. B.